

Rassegna del 24/12/2013

SANITA' REGIONALE

24/12/13	Gazzetta del Sud	4	Stamina, l'indagine degli Ispettori avrebbe riscontrato molte irregolarità	...	1
24/12/13	Gazzetta del Sud	21	Sanità calabrese, "visti" bloccati - Sanità privata, sospese le autorizzazioni	Calabretta Betty	2
24/12/13	Quotidiano della Calabria	3	Stamina, spuntano nuovi indagati sul "filone di Brescia"	Barletta Mauro	4
24/12/13	Quotidiano della Calabria	3	Successo della terapia "intelligente" con i geni	...	5
24/12/13	Quotidiano della Calabria	20	Intervista a Renzo Bonofiglio - «Il nostro centro è un'eccellenza» - «Il nostro centro è un'eccellenza»	Clausi Massimo	6
24/12/13	Quotidiano della Calabria	20	La struttura di Cosenza non è affatto "abusiva"	Pellegrino Mancini	8
24/12/13	Quotidiano della Calabria	20	I medici lavorano in regime di prorogatio	Gangemi Paolo M.	9
24/12/13	Quotidiano della Calabria	20	Annunziata, personale al lumicino Camici bianchi pronti allo sciopero	f.c.	10

SANITA' LOCALE

24/12/13	Crotone	2	La Croce rossa a Crotona è un affare di famiglia	D.P.	11
24/12/13	Crotone	9	C'è professionalità al reparto di Ortopedia	...	13
24/12/13	Crotone	9	L'indennizzo mensile per cirrosi? In ritardo e senza rivalutazione	g.g.	14
24/12/13	Crotone	13	Bimbo nato morto medici prosciolti	S. G.	15
24/12/13	Crotone	14	Festa dei donatori Avis Raccolte oltre 7.000 sacche	Pipita Giuseppe	16
24/12/13	Crotone	14	Pulmino alla Lilt per il trasporto dei malati oncologici	Abate Michele	19
24/12/13	Crotone	16	Aperto il centro di Papanice Vallone: vi saremo vicini	...	21
24/12/13	Crotone	17	Consegnate le benemerienze ai donatori di sangue della Fratres di Rocca di Neto	...	23
24/12/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	Il Centro storico ha molti pregi Le ambulanze non condividono	...	24
24/12/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	28	«L'Asp non fa nulla per evitare lo sciopero dei nostri farmacisti»	...	25
24/12/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	La Kennedy acquista il defibrillatore grazie alla donazione di uno sponsor	Colacino Danilo	27
24/12/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	39	Otto tra medici e infermieri prosciolti con formula piena	l.ab.	28
24/12/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	39	Una navetta condurrà i pazienti in radioterapia	Tassone Giulia	29
24/12/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	44	Anche un neonato lasciato solo in una casa senza luce né acqua	...	31
24/12/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	45	Si apre contenzioso tra il Comune e l'impresa della raccolta dei rifiuti	Marrella Rosaria	32
24/12/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	18	Nuovo parco auto per l'Asp	f.d.c.	33
24/12/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	18	Serrata contro i tagli Chiuse il 7 gennaio	...	34
24/12/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	18	Ciro Indolfi conquista il premio Giovanni Lancisi	...	35
24/12/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	20	Licenziata perché in maternità?	Opipari Antonia	36
24/12/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	23	Non si tratta più, è sciopero	Corasaniti Edoardo	37
24/12/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	36	Una storia di buona sanità	...	38
24/12/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	35	Feto morto, 9 medici prosciolti	Anastasi Antonio	39
24/12/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	35	La Lilt accompagna i pazienti oncologici	a. o.	40
24/12/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	28	Sostegno ai malati d'Alzheimer	...	41

24/12/13	Comunicazione agli Abbonati	1	Comunicazione agli abbonati	...	42

Nessun rispetto delle regole nella preparazione delle cellule da infondere nei pazienti

Stamina, l'indagine degli Ispettori avrebbe riscontrato molte irregolarità

Esaminata a fondo la collaborazione con gli "Spedali Civili" di Brescia

ROMA. Brevetti che impongono il segreto, ma che in effetti sono solo domande di brevetto, nessun rispetto delle regole nella preparazione delle cellule da infondere nei pazienti, nessuna pubblicazione scientifica sul metodo Stamina e la certificazione sui reagenti firmata da Davide Vannoni, che «non risulta essere persona qualificata a rilasciare simile certificazione». Sono le irregolarità e le carenze denunciate nell'indagine condotta dagli Ispettori del ministero della Salute presso gli Spedali Civili di Brescia. Mentre è di ieri la notizia che ci sono degli indagati anche a Brescia nell'inchiesta della procura di Torino sul metodo Stamina.

COLLABORAZIONE STAMINA- SPEDALI CIVILI: l'indagine indica che sarebbe nata «a seguito di contatti fra il Dr. Fulvio Porta, coordinatore del progetto, con il Dr. Luca Merlino, Dirigente U.O. servizi sanitari della Regione Lombardia (che tra l'altro risulta avere lo stesso nome, cognome e data di nascita di uno dei pazienti in trattamento)».

SOLO DOMANDE DI BREVETTO: alcune fasi della lavorazione delle cellule da infondere sono state affidate a personale di Stamina in virtù della segretezza delle procedure, coperte da brevetto, ma il rapporto evidenzia che si tratta di "Domande" di brevetto, presentate sia negli USA che in Europa, delle quali però non si conosce l'esito».

CERTIFICAZIONE REAGENTI FIRMATA DA VANNONI: nell'inchiesta si rileva che il documento è «datato 24/05/2012 (giorno del sopralluogo)» e che da esso «emerge che non sono specificati i reagenti a cui si riferisce, né i parametri analizzati, né i test eseguiti, che non è specificato il laboratorio che ha eseguito le

analisi e che non sono disponibili i dati grezzi originali. Infine, il documento è firmato dal prof. Davide Vannoni che non risulta essere persona qualificata a rilasciare simile certificazione».

NON RISPETTATE NORME BUONA FABBRICAZIONE (GMP): Nel documento emerge che «le cellule prodotte da Stamina non risultano in accordo con le Gmp». In particolare il documento rileva che in una nota inviata dagli Spedali Civili di Brescia all'Aifa il 29 luglio 2011 «non compare più alcun riferimento alle caratteristiche che deve possedere il Laboratorio, cioè se sia autorizzato o meno ad operare secondo le regole GMP e non viene più fatto alcun riferimento alla collaborazione con Stamina». Nel documento si legge inoltre che «in sostanza il Laboratorio Cellule Staminali dell'Azienda Spedali Civili non aveva la richiesta pregressa esperienza di preparazione di medicinali per terapia cellulare somatica».

IMPOSSIBILE RISALIRE A METODICA PREPARAZIONE CELLULE: l'inchiesta rileva che «relativamente al trattamento cui erano sottoposte le cellule destinate alla seconda infusione, non viene fornito alcun dettaglio procedurale, pertanto non è stato possibile riscontrare in che cosa consistesse il differenziamento cellulare in senso neuronale, né se esso venisse in qualche modo monitorato».

NESSUNA PUBBLICAZIONE SCIENTIFICA: sui riferimenti alle pubblicazioni scientifiche relative al metodo Stamina, l'indagine indica che «non si tratta di una reale bibliografia, bensì di una raccolta di pubblicazioni scientifiche su alcune patologie e tematiche inerenti alle cellule staminali mesenchimali». ◀ (Ansa)



Una manifestazione del comitato Pro Stamina all'esterno degli "Spedali Civili"



La Regione ha sospeso tutte le procedure in favore dei privati, anche quelle riguardanti le attività già avviate

Sanità calabrese, "visti" bloccati

Fino al riassetto della rete ospedaliera. Si prevede una pioggia di ricorsi

CATANZARO. La Regione blocca le procedure per il rilascio di tutte le autorizzazioni alla sanità privata, sia quelle per l'esercizio delle attività sia quelle relative alla realizzazione di strutture. Con un recentissimo decreto del presidente della Giunta regionale nella qualità di Commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro, è stata infatti sospesa l'efficacia di tutti i procedimenti autorizzativi ripristinando le disposizioni previgenti al decreto 29 del 7 marzo 2013, che aveva sbloccato le autorizzazioni a seguito di una sentenza del Consiglio di Stato. Il nuovo stop imposto alle iniziative anche in itinere (alcune delle quali non solo già avviate ma addirittura inaugurate) dà esecuzione a due pareri vincolanti espressi dai Ministeri "affiancanti" della Salute e dell'Economia. La sospensione delle autorizzazioni «ivi inclusi i procedimenti in itinere», non è però a tempo illimitato. Resterà efficace, infatti, «fino all'avvenuta adozione del piano di riassetto della rete ospedaliera», adozione che dovrà intervenire entro 60 giorni dalla pubblicazione del decreto sul Burc. Decorso questo termine, procedimenti in itinere saranno riavviati d'ufficio. Le alterne vicende che hanno portato a questo provvedimento e la sua ampia portata che include anche attività già avviate, lasciano presumere una enorme mole di contenzioso.

La Regione ha emanato un decreto che recepisce i pareri dei Ministeri della salute e dell'economia e rinvia ogni permesso al riassetto della rete ospedaliera

Sanità privata, sospese le autorizzazioni

Bloccate nuove attività in itinere e strutture già avviate. Scopelliti favorevole alla società in house per Fondazione Campanella

Betty Calabretta
CATANZARO

Nuovi paletti "natalizi" sul comparto salute a seguito del rigoroso controllo attuato da Roma sulla sanità calabrese, soggetta ai pareri vincolanti dei Ministeri che affiancano l'Ufficio del commissario ad acta Giuseppe Scopelliti. La Regione ha appena bloccato le procedure per il rilascio di tutte le autorizzazioni alla sanità privata, sia quelle per l'esercizio delle attività sia quelle relative alla realizzazione di strutture. Con un decreto del presidente della Giunta

regionale nella qualità di Commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro, è stata infatti sospesa l'efficacia di tutti i procedimenti autorizzativi ripristinando le disposizioni previgenti al decreto 29 del 7 marzo 2013, che aveva sbloccato le autorizzazioni a seguito di una sentenza del Consiglio di Stato al quale era ricorso un privato. Il nuovo stop imposto alle iniziative anche in itinere - alcune delle quali non solo avviate ma addirittura già inaugurate come qualche imponente struttura oggetto di notevoli investimenti - dà esecuzione a due pareri vinco-

lanti espressi dai Ministeri "affiancanti" della Salute e dell'Economia. La sospensione delle autorizzazioni «ivi inclusi i procedimenti in itinere», non è però a tempo illimitato. Resterà effica-



ce, infatti, «fino all'avvenuta adozione del piano di riassetto della rete ospedaliera», adozione che dovrà intervenire entro 60 giorni dalla pubblicazione del decreto sul Burc. Decorso questo termine, procedimenti in itinere saranno riavviati d'ufficio. Le alterne vicende che hanno portato a questo provvedimento e la sua ampia portata, che include anche attività già avviate con immaginabile impegno finanziario, lasciano presumere una enorme mole di contenzioso tra il Tar e il Consiglio di Stato. Ma al di là di questa verosimile evenienza, resta il fatto che secondo i Ministeri affiancanti «lo sblocco delle autorizzazioni sanitarie» che era stato disposto dalla Regione con il precedente decreto 29 «non può considerarsi funzionale al piano di rientro». Sblocco che, va precisato, fu deciso per dare attuazione

alla sentenza 550/2013 del Consiglio di Stato, Sezione Terza, posta a fondamento motivazionale del decreto 29. Ma quella pronuncia di Palazzo Spada per i Ministeri della Salute e dell'Economia «non pare costituire di per se adeguata motivazione a sostegno del Decreto n. 29 considerato, tra l'altro, che lo stesso giudice amministrativo ha ribadito la necessità della valutazione, da parte della Regione, all'idoneità delle nuove strutture «a soddisfare il fabbisogno complessivo di assistenza, prendendo in considerazione le strutture presenti nell'ambito regionale secondo i parametri dell'accessibilità ai servizi e avuto riguardo alle aree di insediamento prioritario di nuovi presidi». Ecco perché la sospensione dei procedimenti per il rilascio dell'autorizzazione sanitaria ai privati potrà cessare «all'avvenuta adozione

del piano di riassetto della rete ospedaliera, della rete laboratoristica e della rete di assistenza specialistica ambulatoriale, tranne quelle necessarie all'attuazione del Piano di rientro». Un piano che però non sembra ancora in dirittura di arrivo, anche se il decreto di sospensione delle autorizzazioni appena emanato da Scopelliti e dal sub commissario Andrea Urbani (senza però la firma del sub commissario Luciano Pezzi, che non aveva sottoscritto neppure il precedente provvedimento di sblocco) ne imporrebbe l'adozione entro due mesi.

Sempre in tema sanitario, il commissario Scopelliti ha trasmesso ai sub commissari, che ne avevano fatto richiesta, parere favorevole sulla fattibilità della società in house che risolverebbe il problema occupazionale dei lavoratori in esubero della Fondazione Campanella. ◀



Scopelliti a Catanzaro durante una manifestazione per salvare il polo oncologico Fondazione Campanella

TORINO Il pm Guariniello crede in un grande raggio Stamina, spuntano nuovi indagati sul "filone di Brescia"

TORINO - Spuntano nuovi indagati nell'inchiesta della procura di Torino sul caso Stamina. E' il cosiddetto «filone di Brescia», quello sull'attività degli Spedali Civili, nella città lombarda, che svolge le terapie con le cellule staminali «ad uso compassionevole».

Il pubblico ministero Raffaele Guariniello, in una paziente rifinitura del materiale raccolto nei mesi scorsi, sta vagliando queste ultime posizioni insieme ai carabinieri del Nas, alla polizia giudiziaria e ai propri consulenti tecnici. Entro la fine dell'anno tirerà le somme e deciderà i passi successivi.

In nuovi indagati vanno ad aggiungersi ai dodici (tra cui Davide Vannoni, il padre della metodica Stamina) che nel 2012 avevano ricevuto il rituale avviso di chiusura indagini. Indagini che furono però subito riaperte proprio per capire cosa stesse succedendo a Brescia. Dove l'attività subì uno stop a causa di un'inter-

vento dell'Aifa, ma riprese in seguito alle sentenze dei giudici del lavoro che accoglievano i ricorsi dei familiari dei pazienti. Nonostante le irregolarità e le carenze denunciate a tamburo battente dagli ispettori del Ministero della salute.

Sono molte le famiglie convinte che la cura Vannoni abbia prodotto risultati positivi (di maggiore o minore entità) ma Guariniello, sulla scorta del lavoro dei consulenti, è di parere contrario: nessun miglioramento. Solo gli ultimi test, che verranno svolti incrociando i dati delle cartelle cliniche, porteranno comunque a una conclusione definitiva. Quello che si profila a Torino, comunque, è un processo dei più dolorosi, dove verranno chiamati a testimoniare i parenti di persone in condizioni disperate.

Sono una settantina i casi di cui si sta occupando Guariniello. Fra essi ce n'è uno che riguarda un paziente

ormai deceduto. Gli specialisti interpellati dal magistrato sono al lavoro: se dovesse emergere un nesso di causa con la terapia potrebbe scattare l'accusa di omicidio colposo, che andrebbe ad aggiungersi a quelle di associazione per delinquere e truffa.

Gli inquirenti hanno anche scandagliato (sotto gli aspetti economici) l'intreccio delle società legate a Vannoni e alla sua terapia. Come l'Istituto di Medicina del Benessere (Imb) e la Re Wind Biotech, costituite a San Marino nel 2004 e 2008. E come la Re-gene, creata nel 2006, seguita dall'Associazione per la medicina rigenerativa onlus (2007) e dalla Stamina foundation onlus (2009): operavano tutte a Torino nella medesima sede della Cognition, un centro «di formazione e ricerca nel campo della psicologia, call center, studi di mercato e sondaggi di opinione e telemarketing».

Mauro Barletta



Davide Vannoni con una sua paziente



Successo della terapia "intelligente" con i geni

LA prima terapia genica "intelligente" anticancro è più vicina: un virus reso inoffensivo è stato usato come navetta di trasporto di un gene killer dei tumori e, una volta iniettato nel sangue, ha raggiunto con successo soltanto le cellule malate. L'efficacia della tecnica è stata dimostrata sui topi da un gruppo di ricerca dell'università di Washington che descrive i risultati sulla rivista Plos One. Per ora è una prova di principio, ma importante perché mostra per la prima volta che la terapia genica può colpire in modo mirato solo cellule specifiche del cancro, in questo caso quelle dei vasi sanguigni del tumore, senza intaccare i tessuti sani.



■ TRAPIANTI Il caso Cosenza: carte ferme alla Regione «Il nostro centro è un'eccellenza»

«Il nostro è un centro d'eccellenza»: replicano così dalla struttura dell'Ospedale di Cosenza dedicata ai trapianti all'ipotesi avanzata dal consigliere regionale Guccione che la stessa sia "abusiva".

■ **IL CASO** La domanda di autorizzazione è ferma alla Regione da agosto scorso

«Il nostro centro è un'eccellenza»

Parla il responsabile dell'Unità di trapianti di Cosenza, Bonofiglio

Non c'è rivalità
con Reggio Calabria
Lavoriamo insieme

di **MASSIMO CLAUSI**

COSENZA - «Se il centro non è in regola, io sono il primo abusivo: ho eseguito 270 trapianti». Il dottor Renzo Bonofiglio, responsabile del centro trapianti dell'Annunziata esordisce così dall'altro capo del telefono nel commentare l'interrogazione urgente presentata dal consigliere regionale del Pd, Carlo Guccione, al Governatore Giuseppe Scopelliti sulla vicenda delle autorizzazioni.

«Ho avuto uno scontro dialettico duro - ci dice - con Guccione durante l'assemblea dei medici di ieri mattina (di cui vi riferiamo in basso, ndr) perchè credo che la politica dovrebbe effettuare ben altre azioni a supporto della nostra sanità e non creare, come si è fatto, problemi enormi soprattutto alla comunità di pazienti che sono in attesa di ricevere il trapianto e i familiari di eventuali donatori»

Quindi non è vero che il centro non ha le autorizza-

zioni di legge?

«Noi siamo autorizzati dal lontano 1996. Deve inoltre considerare che è improprio parlare di centro trapianti perchè in Calabria esiste un solo centro che è ripartito su due poli, Cosenza e Reggio Calabria. Questo perchè la legge nazionale prevede la creazione di un centro ogni due milioni di abitanti. Le assicuro anche che c'è la massima collaborazione fra di noi. Sulla nostra testa, poi, opera il centro regionale che, a sua volta, è sotto il controllo del centro nazionale».

Una filiera istituzionale lunga, dunque...

«I chirurghi per avere l'autorizzazione ad effettuare i trapianti dovevano avere l'abilitazione da parte del ministero della Salute. Negli anni molti dei chirurghi che operavano all'Annunziata e che erano in possesso di questa autorizzazione sono andati in pensione. Nel frattempo gli aggiornamenti delle autorizzazioni sono passate dal

Ministero alla Regione».

E qui si è creato il problema?

«Non proprio. Il 12 luglio scorso abbiamo ricevuto l'audit del Centro nazionale trapianti che ha redatto un report per noi molto lusinghiero, fra le altre cose vi è scritto che siamo i migliori dal punto di vista strutturale. Il problema ha riguardato l'aggiornamento delle équipes medica che è periodico. Noi abbiamo mandato tutta la documentazione necessaria alla Regione Calabria l'otto agosto e ancora non abbiamo avuto riscontro. Questo non vuol dire che non siamo abilitati ad effettuare trapianti: a Reggio opera Cozzupoli, abilitato dal 1995, a Cosenza Vaccarise che ha avuto l'autorizzazione a Bologna, dove operava con il dottor Nardo».

Ma perchè la Regione non dà riscontro?

«Questa è una domanda che sfiora la metafisica. Oggi (ieri, ndr) abbiamo chiamato al Dipartimento ma non si sa dove sia finita la richiesta, si è smarrita in qualche cassetto. Non si tiri fuori però la storiella che vogliono scipparci il centro trapianti per portarlo a Reggio Calabria. E' ridicolo. Le ho già spiegato che siamo un unico centro suddiviso in due poli»

Insomma secondo lei questa autorizzazione è solo un cavillo burocratico?

«Operiamo in regime di prorogatio per le autorizzazioni, ma eseguiamo trapianti da molti anni. E' inconcepibile che si crei panico solo perchè un chirurgo non ha voglia di operare tutta la notte per effettuare un trapianto e passa una velina ai politici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Renzo Bonofiglio

La struttura di Cosenza non è affatto "abusiva"

EGREGIO direttore, è stata pubblicata con grande risalto in prima pagina e nel dettaglio alla pagina 9 della cronaca regionale una notizia firmata da Massimo Clausi relativa al «Centro Trapianti dell'Ospedale di Cosenza che "è abusivo"».

Nell'articolo, purtroppo, ci sono parecchie inesattezze a cominciare dal titolo, perché il Polo Trapianti di Cosenza è autorizzato ad operare già dal 1996, ed è bene sottolineare che il 12 luglio u.s. è stato sottoposto ad Audit da parte di una apposita commissione del Centro Nazionale Trapianti che non ha evidenziato alcun problema riguardo l'autorizzazione ad operare.

Sulle affermazioni, poi, attribuite al Dr. Mancini, anche se le stesse sono tutte cordate dal condizionale e non virgolettate: da chi sono state riferite e perché?

Premesso che non ho parlato della cosa con giornalisti ma, soltanto, con un nefrologo ed un chirurgo dell'ospedale di Cosenza, di vero c'è che nella giornata di venerdì il Centro Regionale Trapianti, per come riportato dal vostro giornale, è stato allertato dalla rianimazione dell'Az. Osp. Pugliese Ciaccio di Catanzaro per la presenza di un potenziale donatore deceduto per ictus ischemico. Intorno alle 14 ed a seguito dei colloqui intercorsi con i medici della rianimazione del Pugliese, i familiari di questo signore di cui era già stata accertata la morte hanno acconsentito con grande generosità alla donazione ed al prelievo di organi e tessuti a scopo trapianto.

Durante la stessa giornata, dal coordinamento ospedaliero di Cosenza è stata comunicata al Centro Regionale Trapianti l'assenza del chirurgo responsabile del Polo Trapianti per cui, per non compromettere il trapianto del secondo rene sui riceventi selezionati dalla lista d'attesa regionale, è stato chiesto da questo CRT al chirurgo di Reggio Calabria la possibilità di eseguire entrambi i trapianti presso il polo di cui è responsabile. Ricevuta immediatamente da quest'ultimo la disponibilità a quanto richiesto ed informati gli operatori di Cosenza, questo CRT ha continuato a svolgere la propria attività per il completamento della procedura specifica necessaria alla definizione dell'idoneità clinica del donatore e per l'assegnazione degli organi ai pazienti più compatibili presenti in lista.

A questo punto è necessario ricordare che la Calabria dispone di un unico Centro Trapianti di Rene e che tale Centro è operativo sui due poli presso le aziende ospeda-

liere di Reggio e Cosenza. Non è la prima volta che, in assenza del chirurgo di Cosenza, i pazienti vengano trapiantati entrambi a Reggio Calabria e lo stesso si verifica quando manca il chirurgo del Polo di Reggio. I due Poli di trapianto, infatti, seguono le stesse procedure condivise e sottoscritte da tutti gli operatori ed approvate con Deliberazioni di Giunta Regionale per garantire al massimo la trasparenza e la sicurezza di tutto il processo donazione-prelievo-trapianto. Anche la lista d'attesa dei pazienti per trapianto di rene è unica regionale e, proprio per questo motivo, nessun paziente è stato o sarà mai discriminato perché seguito presso l'uno o l'altro polo.

Per tornare al fatto, sempre nel corso della serata di venerdì ci sono stati numerosi colloqui telefonici con gli operatori di Cosenza per evitare l'assegnazione dei due reni per il trapianto a Reggio Calabria. La risposta dell'esperto nazionale, che è stata naturalmente diversa da quella riportata nell'articolo da voi pubblicato, è stata immediatamente comunicata al nefrologo ed al chirurgo del Polo di Cosenza, motivo per cui ho proceduto con l'assegnazione dei due reni per il trapianto al Polo di Reggio Calabria sollecitando i medici di turno a contattare i primi pazienti selezionati dalla lista tramite i rispettivi centri dialisi per la valutazione finale pre-trapianto. Purtroppo, soltanto durante le operazioni di prelievo e quando i primi due pazienti selezionati da trapiantare erano già arrivati da Cosenza a Reggio Calabria, una problematica riscontrata sul donatore durante la procedura di sicurezza seguita secondo le linee guida nazionali e regionali, ha impedito il prelievo degli organi ed ha costretto questo CRT ad interrompere la procedura. La cosa è stata subito comunicata ai colleghi del Polo di Reggio Calabria che non hanno potuto far altro che informare i pazienti e sospendere la procedura di preparazione. Forse la notizia pubblicata ha ottenuto lo scopo che qualcuno si prefiggeva ma, sicuramente, non ha fatto bene ai tantissimi pazienti in lista d'attesa ai quali dobbiamo rispetto ed attenzione. Un ringraziamento particolare va ai familiari di questa persona deceduta che dimostrando sensibilità, solidarietà ed un grande senso civico hanno acconsentito, in un momento di grandissimo dolore, alla donazione degli organi per salvare altre vite umane.

Dr. Pellegrino Mancini

Direttore centro regionale trapianti



I medici lavorano in regime di prorogatio

EGREGIO Direttore, in data odierna, sulla prima pagina del giornale da Lei diretto, è apparsa una notizia riguardante il Centro Trapianti dell'Azienda Ospedaliera di Cosenza, in cui lo stesso viene definito "abusivo". Tale affermazione, oltre a non corrispondere al vero, è lesiva dell'immagine del Centro, degli operatori che in esso lavorano e dell'intera Azienda.

Tutta la rete trapiantologica, tra cui anche il polo di Cosenza, risponde a criteri oggettivi di trasparenza e di organizzazione stabilite dal Centro Regionale Trapianti, diretto dal dr. Pellegrino Mancini e avallati dal Centro Nazionale. La mancata autorizzazione di cui viene fatta menzione nell'articolo de quo, è soltanto una normale richiesta da parte del Centro Nazionale che, in occasione della visita di verifica, effettuata il 12 luglio u.s., sull'organizzazione e sui risultati conseguiti dal Polo Trapiantologico di Cosenza, nel report finale suggeriva al Dipartimento Regionale Tutela della Salute "l'aggiornamento della composizione delle équipes cliniche dedite al trapianto". Questa Azienda, in ottemperanza a tale suggerimento, già nel mese di agosto inviava al Dipartimento Regionale l'elenco nominativo dei dirigenti medici coinvolti nel programma trapianti. (nota n. 0021903 del 08.08.2013). Il mancato aggiornamento delle équipes dei due Poli Trapiantologici calabresi, Cosenza e Reggio Calabria, da parte della struttura regionale, non significa che essi siano abusivi, e che quindi l'attività sia bloccata, poiché vige un normale sistema di prorogatio dell'autorizzazione. Ciò si precisa, al fine di fare chiarezza, per non ingenerare inutili allarmismi e cagionare sfiducia nei numerosi pazienti in lista di attesa.

Avv. Paolo M. Gangemi
Direttore generale



Annunziata, personale al lumicino Camici bianchi pronti allo sciopero

COSENZA - Un'assemblea dei medici dell'ospedale dell'Annunziata di Cosenza si è tenuta ieri mattina, presso il nosocomio bruozio. I medici sono in stato di agitazione per l'annunciato accorpamento di alcuni reparti, che ridimensionerebbe anche il numero dei posti letto disponibili, liberando però risorse umane per il pronto soccorso. Da tempo all'ospedale si lamenta la mancanza di almeno duecento unità, ma il piano di rientro dal deficit della sanità non prevede nuove assunzioni e il tavolo Massicci ha prorogato il blocco del turn over fino al 2015.

In queste condizioni i malumori dei medici sono comprensibili, specialmente quando si chiedono che fine abbia fatto il personale sanitario degli ospedali della provincia che sono stati chiusi (ben nove). Perché non sono stati trasferiti nell'Hub cosentino che è in sofferenza? Inoltre, nessuno sa perché il decreto Balduzzi, che prevede l'assunzione del 15% del personale sanitario anche nelle regioni in regime di Piano di rientro, in Calabria non sia stato applicato. Conveniva davvero chiudere tutti gli ospedali della provincia? E se sì, perché il personale non è confluito nell'Hub di Cosenza per aiutare i già vessati medici e infermieri?

Questi i punti su cui si sono maggiormente confrontati nell'assemblea i rappresentanti di alcune sigle sindacali, un buon numero di medici e alcuni politici dell'opposizione, per giungere a un interrogativo comune: quale sarà il futuro dell'ospedale cosentino?

Secondo Maiolo la sanità deve uscire dalla contrapposizione politica se si vuole realmente cambiare, poiché l'Annunziata è in una situazione così critica - unica in Calabria - che si deve al più presto convocare il commissario ad acta per cercare una soluzione. Nicola Adamo ha parlato di errori anche del passato e della necessità di lanciare l'allarme sulla sanità cosentina. «Bisogna uscire dal vicolo cieco - ha detto il consigliere regionale Carlo Guccione - purtroppo non abbiamo raggiunto gli obiettivi e siamo stati sanzionati per altri 3 anni. Il decreto Balduzzi in Calabria non viene applicato. Si potrebbero assumere 17 medici. Meglio ricevere un avviso di garanzia per queste assunzioni che per le consulenze d'oro».

Da qui le lamentele dei medici, che stanno organizzando uno sciopero per il prossimo gennaio.

f. c.



La Croce rossa a Crotonese è un affare di famiglia

(D.P.)

Un'associazione umanitaria come la Croce rossa, con alle spalle 150 anni di vita e un impegno dispiegato da migliaia di volontari nei settori più disparati, trasformata nel solito stipendificio, per lo più a beneficio di figli, parenti e affini vari. Questa l'accusa che è costata la testa al presidente del comitato provinciale di Crotonese Antonio Greco, che non avrebbe esitato a gestire la storica associazione come un'impresa di famiglia. Un'accusa compendiatrice nell'ordinanza con la quale, lo scorso 18 dicembre, il presidente nazionale della Croce rossa italiana Francesco Rocca comunica la decisione di rimuovere Greco dalla guida del comitato provinciale di Crotonese dal momento che "è venuto meno il rapporto fiduciario" con l'ente e di nominare al suo posto un commissario nella persona di Giuseppe Pirillo.

L'ORDINANZA ha tutta l'aria di essere il naturale epilogo di una vicenda che si trascina da qualche anno e che aveva sollevato molti malumori per non dire accesi contrasti all'interno dell'associazione crotonese. La cui eco era finita per giungere fino a Roma tanto che nell'agosto scorso il comitato centrale aveva disposto un'ispezione amministrativa inviando a Crotonese i propri incaricati. I quali, evidentemente, devono aver segnalato che la gestione della Croce rossa crotonese non era proprio il massimo sotto il profilo della

correttezza e imparzialità. Ne è scaturito un procedimento amministrativo a carico di Greco per verificare "la sussistenza delle condizioni minime per il mantenimento nell'incarico del presidente del comitato provinciale". Che si è concluso, appunto, con la rimozione di Greco.

Già comandante della polizia municipale di Santa Severina, Antonio Greco guidava la Croce rossa di Crotonese da circa quindici anni, alternando la carica di commissario a quella di presidente; una sorta di feudo, insomma, durante il quale il comitato provinciale si è aggiudicato importanti servizi nell'assistenza sanitaria come nell'accoglienza degli immigrati al campo di Sant'Anna, per garantire i quali, oltre alle otto figure professionali a tempo indeterminato sulle quali può contare, ha spesso fatto ricorso all'assunzione di altre unità lavorative a tempo determinato. Tra le quali - è una delle principali contestazioni mosse all'ormai ex presidente - figurano i suoi figli: uno svolge mansioni di autista-soccorritore all'aeroporto Sant'Anna, un'altra si sarebbe fatta passare per infermiera volontaria ottenendo un impiego a Lampedusa e inoltre avrebbe millantato una laurea in Giurisprudenza per ricoprire l'incarico di responsabile in un progetto per la tutela dei minori stranieri. Pare, tuttavia, che il comitato centrale della Croce rossa, appresa la vicenda, l'abbia licenziata in tronco. Sta di fatto che ad Antonio Greco, nell'ordinanza firmata dal presidente Rocca, viene

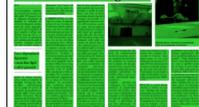
contestata "la mancata vigilanza sui comportamenti assunti da associati, prossimi congiunti del presidente del comitato, in contrasto con le norme che disciplinano il Corpo, nonché delle norme in merito alle incompatibilità nell'ambito dei pubblici uffici e, più in generale, dell'attività amministrativa".

Condotte - specifica poi l'ordinanza - che violano il principio di imparzialità previsto dal Codice etico per i soci e i dipendenti. In proposito si fa riferimento più volte al "conflitto di interessi", e all'obbligo di non farsi influenzare "da fattori esterni né da interessi personali".

Come non bastasse al presidente del comitato provinciale di Crotonese viene rimproverato di non aver rimborsato la somma di 147 mila 200 euro anticipata dal comitato nazionale proprio per gli oneri derivanti dall'assunzione di personale a tempo determinato nel periodo compreso tra il 2009 e il 2012.

DULCIS in fundo Roma contesta a Greco di non aver "adottato atti regolamentari per la gestione delle attività di assistenza che prevedono la distribuzione di materiali di vario genere (capi di vestiario, viveri e generi di prima necessità) volti a fissare i criteri certi, predefiniti e resi noti ai destinatari appartenenti alle fasce più deboli della popolazione". Nella fattispecie Greco - forse distratto da altro - non si sarebbe curato più di tanto di provvedere ad una delle principali incombenze della Croce ros-

La Croce rossa a Crotonese è un affare di famiglia



se: distribuire ai poveri tutti quei generi di prima necessità assegnati all'associazione. Sembra che un container colmo di indumenti contraffatti sequestrato dalla Guardia di finanza al porto di Gioia Tauro abbia atteso inutilmente che fosse preso in consegna dal personale della Croce rossa di Crotonese alla quale era stato destinato.

PER PRODUZIONE RISERVATA



Antonlo Greco, rimosso da presidente della Crl provinciale di Crotonese

**Tra i dipendenti
figurano
i suoi due figli
e altri parenti**

C'è professionalità al reparto di Ortopedia

Prof. Giovanni Stirparo

Esimio Direttore, attraverso le pagine del Suo giornale intendo rivolgere un mio grazie sentito e doveroso a tutto il personale medico e paramedico dell'Unità operativa di Ortopedia nonché quella di Fisioterapia dell'Ospedale "san Giovanni di Dio" di Crotona. Ricoverato il 12 agosto, con la diagnosi di "Frattura scomposta gamba destra: tibia, perone e malleolo", dopo qualche giorno fui portato in sala operatoria dove ho trovato ad accogliermi, con un sorriso accattivante e rassicurante, il dott. Livio Perticone con tutta la sua equipe. L'intervento, eseguito con perizia e professionalità, ha avuto un esito decisamente felice. Dopo la prima visita di controllo sono approdato al reparto di Fisioterapia retto dal dott. Gustavo Petilino. Anche qui ho trovato un personale serio, professionale, paziente ma soprattutto "allegro". Lo sportello dell'accettazione accoglie sempre con garbo e affabilità; le due fisioterapiste che hanno lavorato con me, la signora Lucia Falco prima e la signora Clara Silletta poi, mi hanno fatto capire, sin dal primo momento, che tutto dipendeva dal mio impegno e dalla mia sopportazione. I risultati sono stati veramente ottimali. In questi mesi, però, ho anche sentito da alcuni pazienti le solite espressioni contro l'operato dei medici e della sanità in genere. Ecco il perché di questa mia che ha il solo obiettivo di far capire alla gente che non tutte le ciambelle riescono sempre, qualche volta per motivi che talvolta non sono chiari, possono anche fallire.

Grazie e distinti saluti.



L'indennizzo mensile per cirrosi? In ritardo e senza rivalutazione

(G.G.)

Caro presidente Scopelliti, a causa di una cattiva sanità mi ritrovo a convivere con una grave malattia di cui l'esito finale è uno solo: la cirrosi!

Lo Stato ha pensato bene di risarcirmi con una misera somma mensile di 550 euro con le varie rivalutazioni dal 2005 ad oggi. In questi anni non ho potuto mai fare affidamento ad esse in quanto mai puntuali e l'anno scorso ricevute addirittura dopo mesi...

La causa? Non c'erano fondi! Vi informo inoltre che in altre regioni d'Italia, dopo varie vicissitudini giudiziarie con sentenze passate in giudicato le quali confermano l'illegittimità di non aver indicizzato e rivalutato l'indennizzo all'inflazione attuale, hanno adeguato le stesse alle attuali tabelle ministeriali cioè a 740 euro mensili.

C'è da aggiungere inoltre

che a tal proposito si è espressa anche la Corte costituzionale la quale con sentenza del novembre 2011 ne dichiara l'incostituzionalità ammettendo la rivalutazione come qualsiasi altra remunerazione. È recente anche una sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo che condanna lo Stato italiano a pagare con la rivalutazione i danni provocati con il sangue infetto.

In molte regioni del Nord si sono adeguate e stanno pagando mentre qui in Calabria ancora non riesco ad ottenere l'ordinario.

Ho telefonato in Regione e mi hanno risposto che non ci sono fondi e che se ne parlerà con l'anno nuovo.

Mi viene spontaneo domandarmi ma i soldi per i loro stipendi e tredicesime ci sono? È festa solo per loro? Inoltre mi chiedo ma in Calabria siamo cittadini di serie B? Anche nelle malattie? Con molto rammarico.



Bimbo nato morto medici prosciolti

**Erano accusati
di omicidio
colposo per un
parto del 2006**

**Erano accusati
di omicidio
colposo per un
parto del 2006**

(S.G.)

Sono stati tutti prosciolti i nome membri dell'equipe di medici ed infermieri dell'ospedale civile 'San Giovanni di Dio' che nel 2006 aveva assistito durante il parto una donna che diede alla luce un bimbo senza vita. In seguito alla morte del feto, su iniziativa della Procura della Repubblica di Crotonese, le condotte di ginecologi, anestesista ed infermiere, accusati di omicidio colposo, erano finite al vaglio del giudice dell'udienza preliminare Michele Ciociola.

Nel corso dell'udienza di ieri, lunedì 23 dicembre, il pubblico ministero Enrico Colagreco ha chiesto il rinvio a giudizio per tutti e nove i medici ed infermieri: Giuseppe Garofalo, 63 anni, di Crotonese, in qualità di primario del reparto di ginecologia dell'ospedale San Giovanni di Dio, Saverio Curia, di 72 anni, di Crotonese, in qualità di direttore dell'unità operativa di ginecologia, Tommaso De Fa-

zio, anni, Salvatore Oliverio, 60 anni, di Crotonese, Anastasia De Bartolo, 62 anni, di Cotronei, Serafina De Simone, 40 anni, di Santa Severina, Domenica Silvana Giuda, 61 anni, di Crotonese, Maria Laura Curcio, di 54 anni, di Crotonese. Non si era costituita parte civile la mamma del feto nato morto, Rosa Alba Scilanga.

Accogliendo la tesi della difesa, composta, tra gli altri, dagli avvocati Aldo Truncé e Viviana Iuliano, secondo cui non vi erano responsabilità penali dei medici nel decesso del feto, come scaturito anche dalle perizie dei consulenti del Tribunale e della Procura, il gup Ciociola ha prosciolto tutti gli imputati.

di PRODUZIONE RISERVATA



Festa dei donatori Avis Raccolte oltre 7.000 sacche

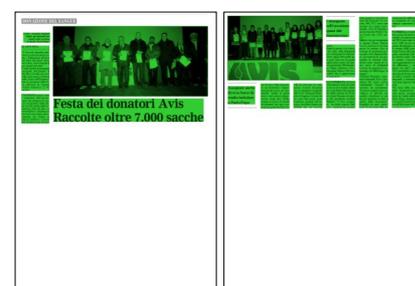
Consegnate nell'occasione quasi 400 benemerenze Assegnate anche diverse borse di studio intitolate a Paolo Pupa

GIUSEPPE PIPITA

“L'Avis ed i donatori mettono in pratica la misericordia e l'attenzione all'altro nel solco del primo donatore, Gesù, che ha donato il suo sangue per tutti”.

È stato questo il passaggio principale dell'omelia di don Pino Covelli nel corso della santa messa celebrata nella chiesa dell'Immacolata, in occasione della festa dell'Avis di Crotona svoltasi domenica 22 dicembre.

UNA FESTA sobria, come è tradizione dell'associazione dei donatori di sangue, ma piena di valori: primo tra tutti quello della solidarietà verso gli altri. La festa dell'Avis - iniziata con la posa di una corona al monumento dei Caduti in piazza Umberto I - è anche uno strumento per rinvigorire il senso della donazione sia ribadendo l'importanza di tale gesto, sia 'premiando' quanti in questi anni si sono messi a disposizione degli altri. Bello, durante la messa il ricordo dei donatori che non ci sono più ai quali don Pino Covelli ha riservato un commosso ricordo lasciando che il segretario regionale dell'Avis, Giuseppe Perpiglia ne leggesse i nomi che poi sono stati posti, come tradizione, ai piedi dell'artistico crocifisso ligneo per affidarli alla sua consola-



zione.

Dopo la messa ci si è ritrovati nella Sala Raimondi per consegnare le benemerenze. Quasi 400 quelle date quest'anno tra cui quelle agli avisini storici che hanno superato le 100 donazioni (Mario Eliodoro 120 e Giuseppe Pisano 100) ed a coloro che si avvicinano al traguardo.

LA CONSEGNA dei riconoscimenti è stata preceduta da un brevissimo dibattito coordinato dal segretario della sezione di Crotonese, Lucio Cassano, ed aperto dal presidente Antonio Maltese. "L'Avis crotonese - ha detto proprio Maltese - continua la sua missione grazie a voi ed il numero dei donatori è in crescita. Nel 2012 sono state raccolte tra centro trasfusionale, Avis di Papanice, parrocchia San Paolo e Sacro Cuore ben 2.025 sacche".

Maltese ha poi ringraziato la
Elena Marin

signora

che ha concluso il servizio presso la sezione Avis di Crotonese. Il presidente provinciale Avis, Rosario Mancini, ha espresso la sua gratitudine ai donatori ribadendo come "grazie al vostro senso di solidarietà Crotonese ha raggiunto l'autonomia nel fabbisogno di sangue".

Giuseppe Perpiglia, segretario regionale Avis e presidente del centro servizi volontariato 'Aurora' di Crotonese, ha sottolineato: "Il nostro compito non è rivolgerci ai giovani per qualche donazione in più ma per innestare in loro il valore della donazione". Perpiglia ha pure sottolineato la necessità delle associazioni di collaborare in un momento di crisi che colpisce soprattutto il welfare.

PATRIZIA Leonardi, medico presso il centro trasfusionale, ha annunciato che nel 2013

sono state superate le 7.000 sacche raccolte grazie all'impegno di tutte le sezioni della provincia. Infine Franco Rizzuti, dirigente nazionale dell'Avis, ha chiesto a tutti i donatori di aiutare l'associazione con suggerimenti e consigli per affrontare i cambiamenti che dall'1 gennaio 2015 potrebbero causare la chiusura di diversi centri di raccolta in quanto bisogna adeguarli a normative severissime imposte dall'Europa.

Nel corso della consegna delle benemerenze sono state anche assegnate le borse di studio intitolate a Paolo Pupa, dirigente dell'Avis di Crotonese scomparso nell'alluvione del 1996.

di R. PROCOJE ONER SERVATA



A lato, I donatori insigniti
Sotto, gli studenti che
hanno vinto la borsa
di studio 'Paolo Pupa'



Pulmino alla Lilt per il trasporto dei malati oncologici

MICHELE ABATE

La Lilt crotonese (Lega italiana lotta tumori), gestirà il trasporto dei malati oncologici verso i centri specializzati per sedute di radioterapia. Il progetto 'Trasportabile' è stato promosso dalla Confartigianato nazionale e sostenuto dall'assessorato comunale alle Politiche sociali, guidato da Filippo Esposito, e dalla terza commissione consiliare, presieduta da Michele Marseglia.

“UNA iniziativa senza colore politico”, ha detto Marseglia. “È di tutti e soprattutto è di tutta la città. Un bel segnale di unità di intenti che fa onore a tutta la nostra comunità”, ha aggiunto il consigliere comunale.

Il servizio di trasporto sarà gestito dalla Lilt, alla quale il Comune ha affidato il mezzo attrezzato di nove posti e montacarichi elettrico che ha ricevuto da Confartigianato. “Questo è un dono alla città di Crotonese”, ha detto il presidente della Lilt, Damiano Falco. “È un dono perché da tempo avevamo posto il problema del trasporto e dei tempi per raggiungere i centri della nostra regione”, ha aggiunto Falco. Con questo tipo di attività, si dà una risposta a quanti periodicamente, da Crotonese, si recano a Catanzaro: i tempi di viaggio si riducono di molto ma soprattutto sono meno stressanti.

Il servizio, gratuito per quanti ne usufruiranno, dovrebbe partire con il nuovo anno. La Lega italiana lotta ai tumori crotonese, metterà a disposizione un autista, un accompagnatore ed il carburante.

ALLA CONFERENZA stampa di presentazione della nuova attività erano presenti, oltre a Marseglia e Falco, il sindaco Peppino Vallone, l'assessore alle Politiche sociali, Esposito, l'assessore ai quartieri Claudio Molè, i componenti della terza commissione consiliare, la presidente della commissione Politiche sociali Michela Cortese, il dirigente del settore Politiche sociali Vincenzo Scalera, una rappresentanza del movimento 'Io ci metto la faccia'.

Gli interessati, possono rivolgersi alla locale sezione Lilt oppure al reparto di oncologia dell'ospedale di Crotonese.

di R. PRODIZIONE R. SERVATA





Damiano Falco, Michele Marseglla e Salvatore Lucà

Aperto il centro di Papanice Vallone: vi saremo vicini

L'arcivescovo Domenico Graziani l'ha definita "la casa della gente". E di gente ce n'era molta - ed in tanti erano anche commossi - ad assistere al taglio del nastro che ha inaugurato venerdì 21 il centro di aggregazione sociale di Papanice dedicato alle persone diversamente abili, il primo sorto nella popolosa frazione.

Un traguardo raggiunto con caparbità dai familiari dei disabili che alcuni anni fa hanno costituito l'associazione 'Camminiamo Insieme' e che hanno sistemato a proprie spese, con il sostegno di alcune imprese edili papanicesi che hanno fornito materiali e manodopera a prezzo di costo, i locali seminterrati della delegazione municipale concessi in comodato gratuito dall'Amministrazione comunale.

IL COMUNE - attraverso l'assessore alle Politiche sociali Filippo Esposito che

ha seguito, passo dopo passo la nascita della nuova struttura - e l'associazione 'Camminiamo Insieme' hanno dato vita ad un progetto che impegnerà dal nuovo anno, quando inizieranno le attività, tutti i ragazzi e le ragazze disabili della frazione Papanice.

Presenti alla cerimonia d'inaugurazione il sindaco Peppino Vallone con l'assessore Esposito, l'arcivescovo

di Crotona-San S ta e-
venina Domenico Graziani, il prefetto Maria Tirone, il presidente del Consiglio comunale Arturo Crugliano Partisano, l'assessore comunale ai Lavori pubblici Emilio Candigliota e numerosi consiglieri comunali tra cui quelli residenti nella frazione: Enrico Pedace, Antonio Trocino e Giancarlo Devona.

TOCCANTE l'intervento del presidente dell'associazione 'Camminiamo Insieme',

Antonio Mazzei, il quale si è anche commosso. E nella sala affollata da centinaia di cittadini si sono visti tantissimi altri occhi lucidi. L'assessore Esposito ha assicurato che ogni ragazzo che frequenterà il centro verrà assistito da professionisti capaci di ottenere da loro il massimo dei risultati, mentre il sindaco Vallone ha garantito l'impegno economico necessario a far funzionare con continuità il progetto. Molto sentito anche l'intervento del prefetto di Crotona, Maria Tirone, che si è dichiarata molto vicina ai ragazzi in difficoltà ed alle loro famiglie ed ha sottolineato il grande sforzo di partecipazione morale ed economica che le famiglie stesse hanno sostenuto per la definitiva realizzazione del centro.

di R. PRODUZIONE R. SERVATI





**I cittadini presenti
all'Inaugurazione del centro
e in basso le autorità**

Consegnate le benemerenze ai donatori di sangue della Fratres di Rocca di Neto

ROCCA DI NETO - Incontro di fine anno per il gruppo donatori di Sangue Fratres di Rocca di Neto, svolto nella sala riunioni della parrocchia di Santa Maria Bertilla, al quale hanno partecipato Patrizia Leonardo e gli infermieri del Centro trasfusionale dell'ospedale di Crotona, i parroci don Oreste Mangiacapra e don Pierluigi Martino, il responsabile zonale Fratres, Fernando Megna, Vincenza Salvati e numerosi donatori. I responsabili del gruppo, Adriano Ruggiero, Franco Raccioppo, Giovanni Mangone e Florindo De Fino, dopo i saluti di rito, hanno illustrato l'attività dell'anno appena trascorso durante il quale sono state raccolte ben 150 sacche, sicuramente un bel numero per una piccola località come quella di Rocca di Neto, e sono state messe in atto opere di beneficenza a favore di famiglie disagiate e di persone ammalate.

LA DOTTORESSA Leonardo, dopo aver illustrato ai presenti alcune questioni prettamente mediche, ha elogiato i donatori per il valido supporto dato all'Asp crotonese nella raccolta del sangue mentre don Oreste Mangiacapra ha evidenziato l'importanza del donare sangue sinonimo di fratellanza e di disponibilità verso chi soffre. Durante la serata sono stati consegnati riconoscimenti ai donatori che si sono distinti per le donazioni effettuate e per questo gli attestati di Merito sono andati a: Colosimo Enzo, Curto Giuseppe, Giovinazzi Salvatore, Lagani Raffaele, Marino Francesco, Mele Francesco, Murgi Nicodemo, Richetta Domenico, Scaccianoce Giovanni e Verteramo Antonietta; quelli di Benemerenza a: Barretta Martino, Corigliano Giovanni, Fabiano Angelica, Ingarozza Antonio, Novello Mario, Podella Salvatore, Ruggiero Michele, Squillace Francesco e Vetere Nicola mentre l'attestato over 65 è stato ritirato dai "vecchietti" del gruppo Lagani Giuseppe e Quarto Vincenzo. Per aver effettuato oltre 25 donazioni sono stati premiati con la medaglia d'argento, gentilmente offerta dall'orafo Michele Affidato, i donatori Benincasa Antonio e Brescia Antonio. La serata si è conclusa con la consegna dei tradizionali panettoni e spumante e con lo scambio degli auguri in occasione delle prossime festività.

© R. PRODUZIONE RISERVATA.



Consegnate le benemerenze ai donatori di sangue della Fratres di Rocca di Neto

FITTA A PARRA

Il presidente della Fratres di Rocca di Neto, Florindo De Fino, ha consegnato ai donatori i attestati di merito e di benemerenza. In alto a destra: i donatori con i loro familiari. In basso: i donatori con i loro familiari.

Per info 334/241026

Ieri s'è sfiorata la tragedia: l'automezzo non riusciva a passare

Il Centro storico ha molti pregi

Le ambulanze non condividono

Soccorsi difficili tra i vicoli, necessarie soluzioni

Vivere in Centro è il sogno di molti anche per via delle in-dubbe comodità offerte dall'ambiente urbano anche in termini di offerta dei servizi, ma certi "effetti collaterali" potrebbero far pendere il piatto della bilancia verso ben altra direzione; soprattutto se il Centro non è pensato, dal punto di vista urbanistico, a nostro uso e consumo.

Il Centro storico di Catanzaro, da questo punto di vista, affonda le radici nel tempo in cui nel mondo dell'uomo non esistevano le automobili: un caratteristico dedalo di vicoli che si intersecando riassumendo secoli di stratificazioni urbane.

Ieri mattina all'alba uno di quegli "effetti collaterali" stava per trasformarsi in tragedia.

Il rione Stella è, come Case Arse, Grecia, Cocole e via discorrendo, parte del cuore del Centro urbano catanzarese. Un tessuto che delle quattro ruote, di là da venire, ovviamente non teneva alcun conto: ci sono vicoli che le automobili non le hanno mai viste perché non possono arrivarvi. Poco male tranne che in un caso: quando le quattro ruote servono a far muovere una ambulanza.

E proprio di una ambulanza c'era bisogno ieri, intorno alle 5 di mattina, quando una persona con problemi di salute è stato colto da una crisi respiratoria; dall'abitazione di via Guglielmo Pepe è partita l'immediata richiesta di soccorso, e una ambulanza ha

impiegato pochi minuti a percorrere i chilometri che separano il Pronto soccorso dell'ospedale "Pugliese" al centro storico; solo che da via XX Settembre è impossibile, per l'angustia della carreggiata, imboccare via Guglielmo Pepe appena superato Palazzo Lucà. È praticamente impossibile infatti, per una ambulanza, girare l'angolo; né è stato possibile raggiungere l'abitazione dell'uomo colto da male dalle viuzze che raggiungono la Stella dipanandosi dalla Maddalena perché le auto parcheggiate ovunque impedivano il procedere del mezzo di soccorso.

La difficile situazione è stata risolta quando il malato è stato fatto salire a bordo di una vettura che ha percorso velocemente e contromano il tratto di strada fino a via XX Settembre dove l'ambulanza era in attesa e ha potuto prendere a bordo il malato per prestare le cure necessarie.

È accaduto ieri all'ambulanza quel che era accaduto qualche mese prima anche ad un mezzo dei vigili del fuoco, impossibilitato a raggiungere il luogo in cui l'intervento era necessario per la poca agibilità delle strade del centro, per cui gli operatori sono stati costretti a svolgere decine e decine di metri di tubi flessibili.

Va da sé che l'episodio impone che la questione venga presa in esame per verificare quali possibili soluzioni adottare perché a tutti venga garantito il medesimo diritto al soccorso. ◀



Via Pepe nel punto di innesto da via XX Settembre



Critiche all'azienda da parte del presidente di Federfarma del capoluogo Vincenzo Defilippo

«L'Asp non fa nulla per evitare lo sciopero dei nostri farmacisti»

E annuncia altre proteste se non verranno pagati i mesi arretrati

«È sconcertante, se non allarmante, la totale indifferenza della Asp verso lo sciopero delle farmacie», esordisce così il presidente di Federfarma del capoluogo Vincenzo Defilippo.

«Proprio l'ente istituzionalmente preposto alla tutela della salute del cittadino - spiega - non sta facendo assolutamente nulla per far sì che le farmacie restino aperte. I responsabili dell'Asp di Catanzaro possono anche parlare di trasparenza ed altri ottimi principi, però nella situazione in cui ci troviamo le parole e i buoni propositi da soli, purtroppo, non bastano. Occorrono fatti concreti ed urgenti. I titolari di farmacia vivono anch'essi le difficoltà del "particolare momento storico" e ogni ritardo nei pagamenti, anche "di soli 90 giorni" assume particolare gravità, contabilmente e compiutamente documentabili: ai farmacisti spettano 10.128.386,06 euro riferiti a settembre 2013, ottobre 2013 e novembre 2013 a scadere tra 5 giorni ed un ritardo "di soli 90 giorni solo settembre e ottobre 13" ad un tasso del 5,50% costa 137.357,56 euro per interessi che i farmacisti devono pagare alle banche che hanno anticipato le somme non pagate dalla Asp.

Per amor di trasparenza - aggiunge il presidente di Federfarma - abbiamo ritenuto doveroso avvisare la popolazione delle gravi conseguenze che si verificheranno nei prossimi giorni a causa delle inadempienze dell'Asp, quando i cittadini troveranno le farmacie chiuse e dovranno, poi, pagare di tasca propria tutti i medicinali e aspettare il rimborso dall'Asp. Perché la chiusura è solo la prima iniziativa di protesta. Non sono lontani i tempi in cui gli odierni governanti (allora consiglieri di minoranza) manifestavano solidarietà nei confronti dei farmacisti calabresi, troppo spesso messi da parte nelle scelte discrezionali degli enti preposti alla ripartizione delle risorse economiche disponibili. La coerenza dovrebbe essere un valore imprescindibile dal ruolo politico rivestito, perché è il fondamento principale del rispetto delle promesse

elettorali. Quando la coerenza viene meno anche nelle intenzioni, quando nemmeno in presenza di uno sciopero nessuno avverte il dovere di intervenire, se non altro per rispetto della cittadinanza, lo sdegno è inevitabile. Quello che abbiamo letto in questi giorni è offensivo non solo per i farmacisti, ma soprattutto per i cittadini, perché ancora una volta vengono presi in giro: i nostri bravi e premiati amministratori la finiscano di nascondersi rimpallandosi le responsabilità ed abbiano il coraggio di dire ai catanzaresi che dovranno pagare i medicinali al posto dell'Asp perché non sono in grado di tener fede agli accordi.

Lo spieghino - va avanti - i nostri bravi e premiati amministratori perché i catanzaresi debbano avere meno diritti degli altri cittadini calabresi (nelle altre Asp settembre 2013 pagato e ottobre 2013 in pagamento). Secondo il responsabile dell'Asp di Catanzaro "l'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro è annoverabile, in campo nazionale, tra le Aziende sanitarie più puntuali nel pagamento delle spettanze alle farmacie convenzionate"; ma il responsabile dell'Asp di Catanzaro prima di scrivere tali affermazioni si è confrontato con i colleghi delle altre Asp? È questo il prezzo delle premiate politiche di risparmio dell'Asp di Catanzaro? Quale strategia di risparmio può essere quella di chi si riduce a pagare i propri debiti solo agli avvocati, con tutti gli interessi e le spese legali che ne conseguono? I farmacisti catanzaresi, oramai, sono disillusi ed avviliti, perché quella "nuova stagione" che era stata promessa come un'isola felice, è rimasta nelle righe degli articoli di stampa datati marzo 2010. Se la coerenza avesse prevalso, la comunione di intenti tra i farmacisti e l'Asp avrebbe raggiunto livelli storici.

Ma per scrivere la storia - conclude Defilippo - bisogna avere coraggio e senso di responsabilità. Per questo oggi, come farmacisti e come cittadini, diciamo basta! Alla preannunciata chiusura seguiranno, se non verremo ascoltati, ulteriori scioperi». ◀





I titolari di farmacia vivono le difficoltà del "particolare momento storico"

A seguito delle indicazioni diramate dalla Lega dilettanti della Figc **La Kennedy acquista il defibrillatore grazie alla donazione di uno sponsor**

Danilo Colacino

La Ssd Kennedy J.F. 1965 - storica società che ha lanciato atleti di alto livello quali i fratelli Massimo e Gregorio Mauro e Pino Lorenzo, solo per citarne alcuni tra i più noti - in considerazione della sua partecipazione ai vari campionati del Settore Giovanile e Scolastico sotto l'egida della Figc-Lnd si è dotata di un defibrillatore, seguendo peraltro le indicazioni della Delegazione federale del capoluogo.

L'acquisto dell'apparecchio è stato possibile in virtù della cospicua donazione economica effettuata da uno sponsor privato, un'azienda di proprietà di Fabrizio Drosi che ha accolto l'invito di Vincenzo Aiello, vicino al sodalizio biancazzurro, anche per onorare la memoria della giovane sorella (l'architetto Alessandra), purtroppo scomparsa di recente a causa di un infarto. La Kennedy - che come premesso è sempre stata una fucina di talenti in erba nel corso di un'incessante attività snodatasi dai tornei provinciali a quelli nazionali, ormai vicina al mezzo secolo - si è adoperata in un'azione sinergica con il presidente della Lega calabrese Saverio Mirarchi affinché fosse organizzato nella sede della stessa Lnd di via Contessa Clemenza un corso per l'uso di questo impor-

tante dispositivo salvavita. Una serie di lezioni iniziata nei giorni scorsi, allo scopo di abilitare con un apposito patentino molti dirigenti sportivi. Fra i partecipanti non potevano naturalmente mancare gli esponenti della società catanzarese promotrice dell'iniziativa. Si tratta, nello specifico, del responsabile della Scuola Calcio Francesco Loprete, del mister dei Pulcini e componente del direttivo del Club Raffaele Moniaci e del tecnico degli Allievi Salvatore Folino. Accanto a loro i colleghi di molte altre realtà calcistiche del capoluogo e dell'intera regione. La Kennedy, nel frattempo, terrà sempre funzionante e pronto per l'uso durante le partite e gli allenamenti il defibrillatore che ha ricevuto in dotazione (anche se si auspica non debba servire. Mai).

Il presidente del sodalizio Francesco Nisticò ha ringraziato il signor Drosi per la sensibilità dimostrata, anche attraverso un gesto tangibile, e il dott. Mirarchi per aver subito aderito al progetto di indire il corso, rivolgendo tuttavia un accorato appello all'assessore comunale al ramo Giampaolo Mungo affinché il settore che dirige sotto il profilo politico fornisca a ogni impianto cittadino, dedicato a una qualunque pratica agonistica, uno strumento del genere pronto per ogni esigenza medica. ◀



Raffaele Moniaci, Nino Loprete, Francesco Nisticò e Salvatore Folino



Erano sotto accusa per un feto nato morto **Otto tra medici e infermieri prosciolti con formula piena**

In otto erano accusati di omicidio colposo in concorso. Medici ginecologi ed anestesisti, ostetriche e infermieri erano finiti sotto inchiesta per un feto nato morto. Ma ieri a sette anni dei fatti oggetto del procedimento sono stati tutti prosciolti con formula piena. Il giudice dell'udienza preliminare Michele Ciociola ha infatti emesso una sentenza di non luogo a procedere «perchè il fatto non sussiste», nei confronti di Giuseppe Garofalo (64 anni), Salvatore Oliverio (61 anni), Tommaso De Fazio (60 anni), Serafina De Simone (41 anni), Saverio Curia (74 anni), Anastasia De Bartolo (54 anni), Domenica Silvana Giuda (62 anni) e Laura Curcio (55 anni).

Gli otto, tra medici ed infermieri, erano accusati a vario titolo di aver provocato con la loro negligenza ed imperizia la morte di un feto che venne soffocato dal cordone ombelicale, quando era ancora in grembo alla madre: una donna che all'epoca dei fatti aveva 35 anni.

Gli accusati hanno sempre contestato la ricostruzione della Procura che ieri con il sostituto Enrico Colagreco ha reiterato la richiesta di rinvio a giudizio degli otto accusati. Ma il giudice ha deciso altrimenti, basando il suo giudizio anche su una perizia disposta d'ufficio dallo stesso giudice ed affidata a due professori universitari, i quali si sono pronunciati sull'accidentalità della morte del feto. Ecco spiegata la decisione del giudice che ha prosciolti tutti gli accusati i quali sono stati difesi da un collegio composto tra gli altri dagli avvocati: Viviana Iuliano, Aldo Truncè, Vittorio Quercia, Mario Saporito, Giacomo Dominjanni, Domenico De Tommaso. ◀ **(I.ab.)**



Un pullmino da nove posti riservato ai malati oncologici bisognosi della terapia raggiungerà quotidianamente l'ospedale "Pugliese Ciaccio" di Catanzaro

Una navetta condurrà i pazienti in radioterapia

Il mezzo disponibile dall'intesa fra la Lega italiana contro i tumori, il Comune e la Confartigianato

La necessità di curarsi senza ulteriore stress per i trasferimenti riguarda tante persone

Giulia Tassone

Da gennaio il comune di Crotona metterà a disposizione della cittadinanza una navetta a nove posti per trasportare i pazienti oncologici a Catanzaro. Qui, presso l'ospedale "Pugliese Ciaccio" e non solo, molti pazienti si recano quotidianamente per sottoporsi a radioterapia, cura attualmente indisponibile sul territorio crotonese.

Il servizio di trasferimento dei malati annunciato ieri, gratuito, è stato attivato grazie all'intesa tra Comune, Confartigianato e Lilt-Lega italiana lotta contro i tumori. Nell'ambito del progetto nazionale "Trasportabile" promosso da Ancos-Confartigianato, la sezione crotonese dell'associazione di categoria ha ottenuto e messo a disposizione del Comune il mezzo. La Lilt provvederà a dotarlo di autista e accompagnatore per i pazienti, facendo fronte alle spese per il carburante, mentre il Comune sosterrà quelle per l'assicurazione e la manutenzione.

Al fine di rendere il servizio più efficiente possibile è già stato avviato il dialogo tra il reparto di Oncologia di Crotona, la Lilt e il Ciaccio di Catanzaro per conciliare orari e giorni di visita con la necessità di creare giornalmente gruppi di persone da Crotona che in tempi e condizioni accettabili possano sottoporsi alle cure senza troppi stress.

L'iniziativa è stata presentata ieri mattina presso la sede del Comando dei Vigili urbani. Sui aspetti tecnici burocratici del progetto si è soffermato Michele Marseglia, presidente della terza Commissione consiliare Sanità. Marseglia ha sottolineato il lavoro compiuto dalla Commissione che con grande attenzione ha seguito e fortemente sostenuto il progetto: «Questa iniziativa non ha colorazioni politiche. E' di tutti e soprattutto è di tutta la città. Un bel segnale di unità di intenti che fa onore a tutta la nostra comunità».

Dopo di lui è intervenuto il sindaco della città, Peppino Vallone, sottolineando che «ci sono molte persone che si sottopongono a radioterapia fuori sede e che per la mancanza di collegamenti sono costrette ad affrontare viaggi stressanti molte volte per soli 10/15 minuti di seduta». C'è chi parte la mattina alle 7 per una visita in tarda mattinata e il primo autobus per rientrare lo trova solo nel primo pomeriggio. Diventa effettivamente un ulteriore disagio a quello già grave provocato dalla malattia.

Inoltre, non tutti hanno sempre vicino parenti o amici disponibili ad accompagnarli, pertanto la presenza di un ulteriore persona sulla navetta, proveniente da ambito professionale sanitario, aiuterà molti come ha sottolineato Damiano Falco,

presidente della Lilt. Salvatore Lucà, invece, presidente di Confartigianato Crotona, si è detto «orgoglioso di poter contribuire a questo progetto mettendo a disposizione il mezzo che abbiamo ricevuto nell'ambito di Trasportabile». «D'altronde - ha concluso - la nostra mission non si esaurisce nelle sole iniziative indirizzate alla promozione delle imprese».

Un plauso al lavoro di rete tra i soggetti coinvolti lo ha espresso l'assessore comunale alle Politiche sociali Filippo Esposito. Alla conferenza stampa sono intervenuti l'assessore ai quartieri Claudio Molè, i componenti della terza Commissione consiliare, la presidente della Commissione Politiche sociali Michela Cortese, il dirigente del settore Politiche Sociali Vincenzo Scalerà.

Presente all'iniziativa anche una delegazione del neonato movimento "Io ci metto la faccia", che ha chiesto chiarimenti sul funzionamento del servizio. La sua fondatrice, Tina De Raffale ha espresso commenti positivi in merito. «Sembra un'iniziativa utile - ha detto a margine della conferenza stampa - un inizio di risposta alle esigenze dei pazienti oncologici sul territorio».

Alla Lilt, simbolicamente, sono state consegnate le chiavi del mezzo. ◀





Marseglia, Falco, il sindaco Vallone, Lucà ed Esposito durante la presentazione del pullmino che effettuerà il servizio navetta per i malati oncologici

FRANCAVILLA ANGITOLA Una storia di grande miseria

Anche un neonato lasciato solo in una casa senza luce né acqua

FRANCAVILLA ANGITOLA. C'era anche un bambino di pochi mesi in una casa senza acqua e senza energia elettrica. A fargli compagnia un fratellino di sei anni e un ragazzo di dodici. Sono figli di due coppie di bulgari.

Quando i Carabinieri della stazione di Filadelfia sono entrati nella loro povera casa, li hanno trovati in condizioni igienico-sanitarie che hanno definito «pessime». I tre minori non avevano alcun telefono o mezzo per mettersi in contatto con i loro genitori e chiedere aiuto in caso di necessità.

La situazione è stata rappresentata dai Carabinieri al Tribunale dei minori di Catanzaro e al servizio di assistenza sociale dell'Asp di Vibo Valentia.

I bambini, già ieri sera, su disposizione del magistrato competente, sono stati accompagnati al centro di accoglienza "Santa Rita" di Montalto Uffugo, in provincia di Cosenza.

Sarà davvero un Natale povero e triste per i loro genitori. Oltre a essere privati dei figli, sono stati denunciati per abbandono di minore e inosservanza dell'obbligo di istruzione elementare dei figli.

Il provvedimento ha riguardato S. S. S., 26 anni, bracciante agricolo; R. S. S., 24 anni, disoccupata; S. S. Z., 52 anni, bracciante agricolo; E. H. V., 46 anni, bracciante agricola. ◀



Blitz dei Carabinieri



BRIATICO | ipotizzati inadempimenti e interruzione di pubblico servizio

Si apre contenzioso tra il Comune e l'impresa della raccolta dei rifiuti

Rosaria Marrella
BRIATICO

Il servizio di raccolta rifiuti solidi urbani è ripartito già nel pomeriggio di giovedì ma gli strascichi di questa vicenda sono destinati ad allungarsi. Il Comune ha infatti reso noto di aver la ditta incaricata del servizio (la "Elog" di Rossano) all'autorità giudiziaria per accertare eventuali responsabilità in merito all'interruzione del pubblico servizio, oltre che per inadempimento in materia di ispezione sanitaria e di fornitura degli indumenti di lavoro. Lo hanno ufficializzato il commissario straordinario Maria Rosaria Ingenito Gargano e il comandante della Polizia municipale, Domenico Papalia.

L'altra mattina, intanto, i lavoratori di Briatico regolarmente assunti dalla ditta appaltatrice del servizio in regime temporaneo, sono stati convocati per gli accertamenti sanitari, dopo una richiesta del commissario Ingenito Gargano all'Asp di Vibio Valentia («perché gli operatori adibiti al servizio di raccolta dei rifiuti non risultavano sottoposti ai previsti controlli sanitari e, tra l'altro, erano privi di vaccinazione»).

La situazione di disagio in città adesso è rientrata. La raccolta dei rifiuti è avvenuta grazie agli operatori ecologici di Rossano, dopo che i lavoratori di Briatico

avevano incrociato le braccia in una pacifica protesta.

«Da ieri, i lavoratori pur presentandosi sul posto di lavoro e rendendosi disponibili all'azienda, manifestano – ha detto il sindacalista Slai Cobas Nazzareno Piperno – le loro difficoltà in quanto non muniti degli indumenti di protezione individuale e non sottoposti alle verifiche sanitarie alcune delle quali, addirittura, preventive all'assunzione tra visite mediche e corsi di formazione per prevenire eventuali infortuni sul lavoro».

Piperno puntualizza inoltre che il commissario ha riconosciuto la legittimità delle richieste avanzate dagli operatori ecologici «invitando gli stessi ad acquistare personalmente e a spese del Comune gli indumenti di protezione. Ha altresì diffidato l'azienda a eseguire il servizio, con l'utilizzo di altri lavoratori e con l'impiego di altri mezzi. I lavoratori, infine, non hanno ancora percepito lo stipendio e parte della tredicesima, nonostante il Comune sia regolare nei pagamenti del canone del servizio».

«Non resta che auspicare – ha concluso Piperno – che questa vicenda renda giustizia a tutti i lavoratori e che la tutela dell'ambiente e di chi vi svolge servizio diventi un punto di forza delle amministrazioni locali». ◀



Il comandante Domenico Papalia



Nuovo parco auto per l'Asp

Quaranta vetture sono state acquisite puntando sulla formula del leasing

*Rivoluzione totale
in tre anni
con l'obiettivo
di risparmiare
sui costi di gestione*

Per l'Asp il 2013 si chiude con un regalo di fine anno improntato al rinnovamento. Il parco auto, infatti, adesso conta quaranta vetture nuove di zecca acquisite attraverso la procedura Consip con la formula leasing. Questo progetto prevede la sostituzione, nel giro di tre anni, di tutti i mezzi aziendali. Il progetto del nuovo parco macchine dell'Asp è stato presentato in una conferenza stampa alla quale erano presenti il direttore generale dell'Azienda sanitaria, Gerardo Mancuso, il direttore amministrativo, Giuseppe Pugliese, il direttore sanitario, Mario Catalano, il direttore del gruppo lavoro autovetture di servizio, Giuseppe Romano e l'addetto stampa dell'Asp, Pasquale Natrella, che ha moderato l'incontro. Le nuove auto, ecologiche e di nuova generazione, hanno sostituito quelle ormai obsolete delle 120 in dotazione. La nuova gestione consentirà di risparmiare significativi emolumenti che vanno dalle 400 alle 600 mila euro annui in quanto, pagando una somma pari a 435 euro mensili per ogni automezzo, saranno garantiti il bollo, due cambi gomme, la manutenzione e la possibilità di avere una vettura sostitutiva nel caso in cui una di esse dovesse rimanere in officina per più di tre giorni, in più verrà annullato il

poco trasparente rimborso chilometrico. In base al progetto saranno organizzati due parchi auto di grandi dimensioni, uno nella struttura amministrativa dell'Asp di Lamezia Terme e l'altra nel parcheggio del centro di Neuropsichiatria infantile di Catanzaro, dove verranno gestite le mobilità di tutte le persone che per motivi istituzionali o di servizio si dovranno spostare sul territorio e che ad oggi utilizzano i mezzi propri attivando il metodo del rimborso benzina. Le funzioni di fleet manager saranno svolte da Salvatore Cosco e da Carmine Parrottino, che gestiranno la flotta relativamente ai consumi sulle manutenzioni ordinarie, straordinarie, sul carburante ed altro. «La proprietà di 120 auto, più le ambulanze - ha dichiarato Mancuso - ha dei costi di gestione annuali che incidono notevolmente sul bilancio dell'Azienda. Per tale motivo è stato pensato di avviare una procedura innovativa con l'acquisto di un service che mette da parte la proprietà delle auto e che dà all'Asp il polso esatto di quelli che sono i costi di gestione che, secondo un monitoraggio, ad oggi sono risultati essere in ascesa, anche per effetto del logora-

mento delle auto di servizio. Con questa azione abbiamo costi stabilizzati e, nonostante l'investimento, ridurremo le spese di gestione di una misura variabile tra i 400 ed i 600 mila euro, avremo inoltre auto efficienti e sicure che rispondono sia all'esigenze dell'azienda che del cittadino». «L'utilizzo del mezzo proprio - ha detto il Romano - non consente una trasparenza di quelli che sono i reali rimborsi chilometrici. Con questo sistema abatteremo anche questa metodica garantendo lo spostamento di tutti i dipendenti anche nelle strutture periferiche in piena chiarezza. Si tratta di un primo livello, in quanto tutti i mezzi del nostro parco auto verranno dismessi e sostituiti». Spiega ancora Romano che «le nuove vetture saranno dotate di rilevatori Gps che permetteranno di conoscere la posizione di ogni macchina ed inoltre è previsto il riconoscimento dell'automobilista attraverso il badge personale del dipendente che sarà visibile su di una mappa allestita in una centrale operativa. Nel 2014 è ulteriormente previsto, con lo stesso sistema di leasing, l'acquisto di otto nuove ambulanze autolivelanti per evitare scossoni ai pazienti che viaggiano, saranno dotate di rianimazione e di un segnale di allerta che, se premuto, sarà in grado di comunicare il pericolo alla centrale operativa che invierà un altro mezzo di soccorso».

f.d.c.



Il direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale, Gerardo Mancuso



la protesta delle farmacie

Serrata contro i tagli Chiuse il 7 gennaio

Chiusura volontaria di tutte le farmacie della provincia per l'intera giornata del 7 gennaio dalle ore 8:30 alle 20 ad eccezione delle farmacie tenute ad espletare servizio continuativo in base ai turni determinati dall'Azienda sanitaria territoriale competente. È la notizia data ieri da Federfarma che in una nota stampa ha anche comunicato che «che le farmacie si vedranno costrette anche a domandare la tutela dei propri diritti in ogni competente sede giudiziale». E il nodo è sempre quello dei ritardi nei pagamenti che Federfarma definisce «una gravissima consuetudine che arreca ingenti pregiudizi finanziari alle farmacie, costrette a sopportare ritardi nei pagamenti che in passato e nei casi più estremi sono giunti anche a superare i dieci mesi». A loro avviso, «tali ritardi hanno generato nel tempo oramai innumerevoli richiami da parte della Corte dei Conti per gli aggravii dagli stessi provocati sulla spesa pubblica». I farmacisti, però, rivendicano che «nonostante la cronica inadempienza della parte pubblica alla puntualità dei pagamenti le farmacie private della provincia continuano a collaborare attivamente ad ogni e qualsiasi iniziativa finalizzata al risparmio nella spesa farmaceutica».



cardiologia

Ciro Indolfi conquista il premio Giovanni Lancisi

Nel corso del settantaquattresimo congresso nazionale della Società italiana di Cardiologia che si svolto a Roma nei giorni scorsi, **Ciro Indolfi**, direttore del dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche dell'Università Magna Graecia di Catanzaro e responsabile del programma di Cardiologia del Policlinico universitario del Campus catanzarese,

è stato insignito del premio **Giovanni Maria Lancisi** «per aver contribuito allo sviluppo dell'emodinamica e degli stent coronarici in Italia». E il presidente della Federazione di Cardiologia ha rilevato come «questi risultati siano stati particolarmente importanti perché raggiunti in una regione critica come la Calabria. Si tratta di un importante riconoscimento attribuito ai maestri della Cardiologia che si siano distinti per aver contribuito, in modo eccezionale, allo sviluppo della medicina cardiovascolare concorrendo a tenere alto il prestigio della Cardiologia italiana, creando strutture di eccellenza dove è possibile curare le malattie delle coronarie, delle valvole o le aritmie».



Licenziata perché in maternità?

Sellia Marina, medico perde il posto di lavoro. La protesta del marito

Nel provvedimento si legge solo che "non risulta essere richiesta la proroga della dottoressa". Il marito ha tappezzato di volantini il paese forse per smuovere le coscienze

Circa un anno fa resta incinta. Due gemelli. A casa ne ha altri due di cinque e quattro anni. «Non ti preoccupare» le dicono colleghi più anziani, primario e responsabili dell'ufficio del personale: «vi riconfermeranno tutti».

Antonietta è un medico, lavora - o meglio lavorava - con un contratto a tempo determinato presso il laboratorio analisi dell'ospedale.

Con questa certezza va in maternità. È un suo diritto. Qualche giorno fa sotto l'albero le è stata recapitata l'amara notizia: a tutti i dottori nelle sue stesse condizioni contrattuali è stata data l'opportunità di mantenere il posto di lavoro, a lei no. Perché? Vallo a sapere. «(...) non viene prorogato il rapporto di lavoro temporaneo della dr.ssa Darda-

no Antonietta, Dirigente Medico dell'unità operativa Laboratorio Analisi, in quanto dalla comunicazione del Direttore F.F. dell'unità».

Laboratorio Analisi, dottoressa Tallarigo Federico (...) non risulta essere richiesta la proroga della dottoressa di cui sopra» si legge semplicemente nella determina numero 1278 dello scorso 20 dicembre, redatta dalla sezio-

ne amministrativa del nosocomio crotonese. Di sicuro mai nessuno le dirà chiaro e in faccia che è stata lasciata a casa solo perché ha quattro figli da crescere, ma nella realtà dei fatti è così; niente di più e niente di meno del classico cliché italiano per cui se si è donna - quindi potenzialmente mamma, anche se ancora pargoli non ne ce sono - assieme al contratto

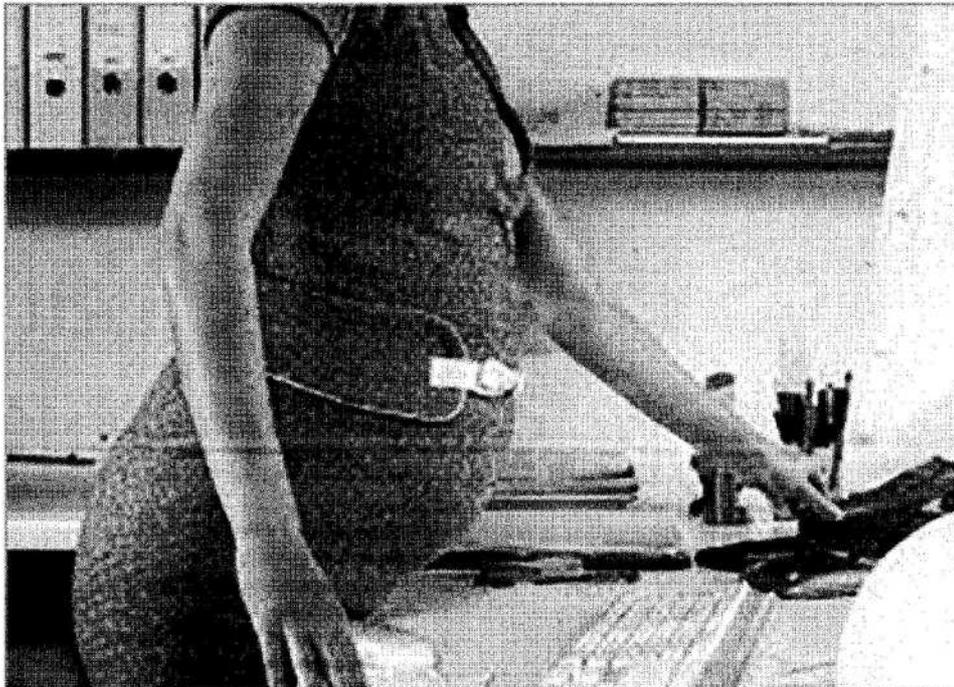
d'assunzione si è costrette a firmare una bella lettera di licenziamento in bianco che, casomai si dovesse decidere di mettere su famiglia, verrà somministrata a tempo dovuto. Il cosiddetto "ben servito", in barba alla legge e a chi l'ha fatta. Il problema è che tutti sanno e nessuno fa niente.

Ecco perché proprio Salvatore, il marito di Antonietta è più agguerrito di lei in questa battaglia e, da due giorni non fa altro che tappezzare Sellia Marina - dove la famiglia risiede - di manifesti di stralci di giornale che riportano le notizie sull'accaduto, sollecitando la coscienza di altre madri, donne, ragazze. Che si tratti di una battaglia per la mobilitazione delle coscienze altrui persa in partenza. Può darsi.

Vale la pena di provare.

ANTONIA OIPARI

catanzaro@loradellacalabria.it



Antonietta forse ha perso il lavoro perché ha deciso di mettere al mondo un figlio



LA VERTENZA Federfarma contro l'Asp per i mancati pagamenti Non si tratta più, è sciopero

Le farmacie si preparano a una prima serrata per il 7 gennaio

«Gli accordi sono stati tutti violati»

di **EDOARDO CORASANITI**

GLI spazi di trattativa si sono esauriti. Non rimane che lo sciopero. La data cerchiata sul calendario da Federfarma è un martedì, quello del 7 gennaio. I motivi che spingono Vincenzo DeFilippo ad incrociare le braccia si legano ai «mancati pagamenti delle spettanze che da settembre ci deve l'Azienda sanitaria provinciale», dice il presidente dell'associazione di categoria, «nonostante accordi nazionali e proposte di accordi transattivo respinte».

Quindi, farmacie chiuse. E se l'Asp risponde picche, lo sciopero continua. Almeno per altri due giorni nella settimana successiva, annuncia De Filippo.

«È sconcertante la totale indifferenza della Asp verso lo sciopero delle farmacie. Proprio l'ente istituzionalmente preposto alla tutela della salute del cittadino non sta facendo assolutamente nulla per far sì che le farmacie restino aperte».

De Filippo è infuriato. Non ci pensa due volte a puntare il dito contro il responsabile dell'Asp di Catanzaro: «Lui sostiene che l'Asp di Catanzaro è annoverabile, in campo nazionale, tra le aziende sanitarie più puntuali nel pagamento delle spettanze alle farmacie convenzionate». Falso a dire poco, ringhia il

presidente di Federfarma. «Ma si è confrontato con i colleghi delle altre Asp? È questo il prezzo delle premiate politiche di risparmio della Asp di Catanzaro? Quale strategia di risparmio può essere quella di chi si riduce a pagare i propri debiti solo agli avvocati, con tutti gli interessi e le spese legali che ne conseguono?».

Così, i numeri che interessano tutte le 137 farmacie della provincia di Catanzaro. «Viviamo tutte le difficoltà (5 farmacie rischiano di chiudere) della crisi e ogni ritardo nei pagamenti, anche di soli 90 giorni assume particolare gravità, contabilmente e compiutamente documentabili: ai farmacisti spettano

10.128.386,06 euro riferiti a settembre 2013, ottobre 2013 e novembre 2013 a scadere tra 5 giorni e ad un ritardo di soli 90 giorni solo settembre e ottobre scorso ad un tasso del 5,50% costa 137.357,56 euro per interessi che i farmacisti devono pagare alle banche che hanno anticipato le somme non pagate dalla Asp».

Un ritardo catanzarese doc: «Lo spieghino i nostri amministratori perché i catanzaresi debbano avere meno diritti degli altri cittadini calabresi, visto che nelle altre Asp, settembre 2013 pagato e ottobre 2013 in pagamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una delle farmacie ubicate nel centro storico della città capoluogo



Una storia di buona sanità

«QUESTA mia ha il solo obiettivo di far capire alla gente che non tutte le ciambelle riescono sempre, qualche volta per motivi che talvolta non sono chiari, possono anche fallire». Lo afferma Giovanni Stirparo, che ha inteso rivolgere un «grazie sentito e doveroso» a tutto il personale medico e paramedico del reparto di Ortopedia e fisioterapia dell'ospedale. In una lettera alla redazione, Stirparo ripercorre la sua degenza e la professionalità dei sanitari che gli hanno curato la frattura scomposta alla gamba destra di tibia, perone e malleolo.



■ **LA SENTENZA** Atti al pm per eventuali indagini sulla fase preparatoria del parto
Feto morto, 9 medici prosciolti

Scagionati dopo la riesumazione della salma su cui non era stata fatta l'autopsia

di ANTONIO ANASTASI

TUTTI prosciolti perché il fatto non sussiste. E' la decisione del gup del Tribunale di Crotona Michele Ciociola nei confronti di nove medici accusati di omicidio colposo. Il procedimento penale era ripartito da capo in seguito alla disposizione di una consulenza tecnica per stabilire le cause della morte di un feto per il quale non fu eseguita l'autopsia all'epoca dei fatti contestati. Gli atti furono rispediti al pm Enrico Colagreco che ha riproposto la richiesta di rinvio a giudizio all'esito della perizia. Sotto accusa erano finiti Giuseppe Garofalo, 63 anni, di Crotona, in qualità di primario del reparto di ginecologia dell'ospedale San Giovanni di Dio (da pochi mesi in pensione), Saverio Curia, di 72 anni, di Crotona, quale direttore dell'unità operativa di ginecologia, e i componenti dell'equipe che assistè durante il parto Rosa Alba Scilanga (non costituita parte civile), ovvero Tommaso De Fazio, 59 anni, di Crotona, Salvatore Oliverio, 60 anni, di Crotona, Anastasia De Bartolo, 62 anni, di Crotona, Serafina De Simone, 40 anni, di Santa Severina, Domenica Silvana Giuda, 61 anni, di Crotona, Maria Laura Curcio, di 54 anni, di Crotona.

Il parto cesario sarebbe stato, per l'accusa, fatto senza le dovute cautele dopo le insistenti lamentele della donna e soltanto quando il nascituro era ormai privo di vita. I fatti contestati risalgono al 2006.

Sono state accolte le richieste degli avvocati Mario e Tiziano Saporito, Salvator Perri, Aldo Truncè, Domenico De Tommaso, Luigi Villirilli, Vittorio Quercia, Viviana Iuliano, che hanno sostenuto che il feto era morto per cause naturali e non per negligenza, imprudenza e imperizia dei medici in quanto i tracciati erano regolari e soltanto nell'immediatezza del fatto si sarebbe verificata la sofferenza della paziente in seguito a un improvviso e imprevedibile attorcigliamento del cordone ombelicale. Il soffocamento sarebbe stato causato dalla torsione, secondo la tesi difensiva.

Contestualmente, il gup ha trasmesso gli atti alla Procura per un'eventuale nuova indagine in relazione alla fase preparatoria del parto, antecedente a quella oggetto del processo che non ha, dunque, appurato responsabilità. Dunque, secondo il gup, è un atto dovuto rimandare le carte agli inquirenti. Anche se gli eventuali reati che il pm potrebbe perseguire sono oramai in odore di prescrizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ingresso del reparto di Ginecologia dell'ospedale



■ SOLIDARIETÀ/2 L'iniziativa

La Lilt accompagna i pazienti oncologici

UN simbolico passaggio di consegne, presso il Comando dei vigili urbani, ha trasferito dall'amministrazione comunale alla Lilt le chiavi di un pulmino donato da Confartigianato, che effettuerà il trasporto dei pazienti oncologici a Catanzaro, per svolgere le terapie. Dei dodici pulmini destinati dalla Confartigianato nazionale, uno è andato alla sezione di Crotona, per il progetto nazionale "Trasportabile". I servizi sociali del Comune hanno affidato alla Lilt il compito di accompagnare i pazienti. «Dal nuovo anno – puntualizza Damiano Falco, presidente Lilt – i beneficiari di terapie oncologiche saranno accompagnati al Pugliese Ciaccio di Catanzaro», per la chemio e la radioterapia. Allo studio anche l'accompagnamento verso la Fondazione Campanella. Il pulmino «da nove posti e attrezzato per il trasporto dei disabili», spiega Salvatore Lucà, segretario Confartigianato, è oggetto dell'iniziativa di solidarietà effettuata «convogliando le risorse del 5 x 1000», verso i servizi sociali, rappresentati da Vincenzo Scalera, dirigente di settore, e dall'assessore alle politiche sociali, Filippo Esposito. Per il sindaco, Peppino Vallone, è un'importante contributo, «per ottimizzare gli spostamenti dei tanti soggetti che non possono spostarsi autonomamente». Hanno partecipato alla cerimonia anche la presidente della commissione politiche sociali, Michela Cortese, e Claudio Molè, assessore ai quartieri, Michele Marseglia, presidente della III commissione.

a. o.



Il pulmino "Trasportabile"



■ SPILINGA

Sostegno
ai malati
d'Alzheimer

SPILINGA - La malattia o morbo di Alzheimer è una patologia (demenza cronica progressiva) che purtroppo registra un sempre maggior numero di ammalati a livello mondiale. Le cause che danno origine alla malattia non sono ancora note, anche se nel cervello delle persone colpite si evidenzia la presenza di "placche amiloide e ammassi neurofibrillari".

La nostra regione vanta un primato mondiale sull'argomento dovuto all'impegno ed alla professionalità di Amalia Cecilia Bruni neurologo e direttore del Centro regionale di neurogenetica all'Asp di Lamezia, grazie alla quale, dopo una serie di studi e di ricerche, è stato individuato il gene responsabile (la presenilina 1) ed isolata una proteina delle cellule del cervello, chiamata "Nicastrina", perché studiata in quelle zone del lametino. Gli studi e la sua attività dal punto di vista medico e scientifico, sono poi proseguiti nel resto del mondo, facendole acquisire numerosi riconoscimenti. Presso l'Asp di Catanza-

ro opera un Gruppo operativo permanente per le demenze, per definire un modello assistenziale che consenta di migliorare la qualità della vita del paziente malato di Alzheimer.

Nel distretto sanitario di Tropea si contano circa sessanta casi di malati accertati e, dal nuovo anno, grazie all'impegno di un gruppo di volontari (psicologi, medici, paramedici, assistenti sociali e parenti di malati) inizierà ad operare l'associazione "Il sorriso di Maria"-Onlus, un ente privato senza fini di lucro, con il compito di accoglienza durante il giorno dei malati di Alzheimer che vivono nella nostra zona. L'associazione, presieduta da Vittoria Laria avrà sede a Spilinga e funzionerà quale sostegno alle famiglie, centro di ascolto, laboratorio di riabilitazione cognitiva, divulgazione scientifica, gruppo di auto mutuo aiuto, oltre a portare avanti l'iniziativa dell'Alzheimer Caffè, un luogo di incontro rivolto a chi direttamente o indirettamente ha a che fare con la malattia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





RASSEGNA STAMPA DEL 24/12/2013

**Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

L'Ora della Calabria/Cosenza
L'Ora della Calabria Reggio Calabria
L'Ora della Calabria Cz Kr Vv
Metropolitano
Crotonese

**Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna
non appena disponibili.**